

LA PROTESTA

di Fabio Bonati

A sentir parlare alcuni anziani, la piazza di ieri assomigliava a quelle della fine degli anni '40. Dai Portici del Grano alla statua di Garibaldi, dall'ingresso di via Cavour alle rastrelliere delle biciclette tutto lo spazio era occupato di persone in sciopero e bandiere. «Sembra quando c'erano ancora quelli della Resistenza», insistono ancora gli anziani che da un angolo della piazza osservano, ascoltano e nei brevi intervalli fra un grido e l'altro pure commentano. Le grida sono quelle dal palco e dai gruppi arrivati nel centro città per manifestare il proprio scontento. Non sono solo i numeri a suggerire certi paragoni, ma anche lo spirito acceso, e l'età giovane di molti dei presenti. I numeri sono alti, altissimi, impossibile contare, ma gira voce che ieri mattina in piazza Garibaldi ci fossero 10mila persone. In successione, tutti i gruppi che hanno portato uno striscione per marcare presenza vengono nominati al boato. Ci sono le rappresentanze delle grandi aziende, le sigle dei diversi rami sindacali, le associazioni studentesche, i pensionati. «Ecco i dipendenti pubblici», «Oooooooh», «Ecco l'Udu», «Oooooooh», «Ecco la Barilla», «Oooooooh». È stata la sola Cgil ad andare ore in tutta Italia, a Parma di otto ore. Le sue bandiere rosse riempiono l'orizzonte, mescolandosi nel colore a qualche fumogeno lasciato sfogare verso l'alto.

Prima di arrivare nel cuore di Parma, la manifestazione ha sfilato per l'Oltretorrente. Il corteo si è formato a piazzale Santa Croce attorno alle 9,30 e lentamente ha marciato verso est. In piazza è arrivato un'ora dopo, bloccando in lunghe file gli autobus condotti dagli autisti che non hanno aderito allo stop al lavoro.

Nel corteo erano rappresentate tutte le realtà della città. C'erano rappresentanze dei dipendenti pubblici, di quelli della sanità - Ausl e Ospedale -, degli insegnanti, della Chiesa, Barilla, Parmacotto, Parmalat, i poligrafici della Gazzetta di Parma, gli istituti di credito, il Teatro Regio. Ma anche i genitori arrabbiati da ParmaZero-Sei, gli immigrati, i parigiani dell'Anpi, l'associazione Libera che si oppone alla cultura mafiosa, i gruppi studenteschi accompagnati da un furgone che spara musica a tutto volume suonata dal vivo dai Musicanti di Grema a chiudere il corteo.

In piazza tante voci hanno spiegato il perché dello sciopero. Hanno spiegato il disagio di ormai troppe persone. Uno sciopero contro i tagli alla scuola, all'Università, agli enti locali; contro gli sprechi degli enti locali; contro le mille forme di lavoro flessibile che hanno cancellato i contratti a tempo indeterminato dalle statistiche dell'ultimo anno e mezzo generando lavoratori

LE BANDIERE ROSSE RIEMPIONO LA CITTÀ. «È COME AI TEMPI DOPO LA RESISTENZA»

In 10mila in piazza Garibaldi per lo sciopero generale Cgil

Una delle più partecipate manifestazioni degli ultimi anni, con aziende e associazioni. «Contro tagli, precariato, discriminazione. Contro il Governo che ne è il responsabile»



di serie A e di serie B, questi esclusi dal credito e dalla speranza di una pensione sufficiente alla sopravvivenza quando saranno anziani; contro il diritto separato e ridotto per i lavoratori immigrati; contro la mancanza di politiche economiche di

lungo corso - inevitabile il riferimento a Parmalat ormai azienda francese -, contro la frantumazione della coesione sociale; naturalmente contro il Governo Berlusconi, cui la piazza grida come non mai di ieri imputa molte di queste situazioni negative.

Borgo Tanzi, e gli studenti occupano. «Ci faremo un laboratorio d'arte»

Manifestazione con occupazione. Al termine del corteo di ieri mattina un gruppo di studenti universitari ha occupato un immobile in Borgo Tanzi 26 di proprietà dell'Ateneo. «Ci riappropriamo di uno spazio dismesso da tempo, uno spazio vuoto lasciato a se stesso e al degrado - hanno spiegato gli occupanti - con l'obiettivo di renderlo spazio di condivisione di esperienze, confronto collettivo e sedimentazione di pratiche e prospettive per la costruzione di alternative. Frammento di cooperazione sociale in cui i saperi circolano liberamente, una pratica non brevettabile e costitutivamente contraria a ogni copyright. In cui sia possibile sottrarsi alle forme di ricatto sociale e lavorativo, creando progetti di recupero e di autoreddito, mediante i quali la dimensione lavorativa si possa congiungere con una declinazione delle proprie aspirazioni».

Gli studenti hanno deciso di dar vita nello stabile ad Art Lab, «uno spazio che sia al tempo stesso esperimento di pratica di un'alternativa concreta e ridefinizione delle nostre soggettività - spiegano gli studenti - riconquistando il nostro diritto ad essere amministratori consapevoli ed informati del bene comune, trasformando le fabbriche della paura in fabbriche della dignità! Un posto dove sperimentare una nuova concezione di società, di democrazia, di condivisione. Art Lab sarà un luogo sicuramente vissuto dagli studenti ma che speriamo si arricchisca anche di realtà differenti. Siamo convinti che la diversità sia fonte di ricchezza, che dal confronto nasca la crescita, per questo invitiamo tutta la cittadinanza ad attraversare questo spazio, per costruire insieme un'alternativa».

Bandiere rosse a Parma

Sciopero generale Cgil in tutta Italia. E la città si riscopre di sinistra. Piazza Garibaldi è stata invasa da migliaia di lavoratori scontenti

Lo sciopero generale della Cgil ha portato in piazza 10mila persone. Nel corteo da barriera Santa Croce gli striscioni delle aziende, degli enti pubblici, degli studenti, degli immigrati, delle associazioni. Una grande dimostrazione di stanchezza diffusa per i problemi di carattere sociale ed economico. Il Governo additato a colpevole del caos.

pagina 2

